



Camminare nel modo degno come figli di Dio

Camminare con l'esempio del segno di Giona

Pubblicazione del 12 aprile 2020.

Il profeta Giona, figlio di Amittai (Giona 1:1), era di Gath-Hefer (2 Re 14:25). Siccome Gath-Hefer (situata a 5 km ca. a nord di Nazaret) apparteneva alla tribù di Zabulon, nella Galilea, sembra che alcuni capi dei Giudei non lo ritenessero profeta (Giovanni 7:52). Era contemporaneo di Geroboamo, re d'Israele (782-753 A.C.).

2 Re 14:25-27:

- 25.** Egli ristabilì i confini d'Israele dall'ingresso di Hamath al mare dell'Arabah, secondo la parola dell'Eterno, il DIO d'Israele, che aveva pronunciata per mezzo del profeta Giona figlio di Amittai, che *era* di Gath-Hefer.
- 26.** L'Eterno infatti aveva visto *che* l'afflizione d'Israele *era* amarissima; non c'era più né schiavo né libero, e non c'era alcuno che venisse in aiuto a Israele.
- 27.** L'Eterno non aveva *ancora* detto di cancellare il nome d'Israele di sotto il cielo; perciò li salvò per mezzo di Geroboamo figlio di Joas.

Il suo ministero viene poco prima di quello di Amos e Osea, e dopo quello di Eliseo. Gesù stesso fa riferimento a Giona:

Matteo 16:4:

Una generazione malvagia ed adultera richiede un segno, ma non le sarà dato *alcun* segno, se non il segno del profeta Giona». E, lasciatili, se ne andò.

I soliti stolti e ipocriti farisei e sadducei chiedevano un segno a Gesù Cristo, e questa è stata la risposta di Gesù Cristo. Segno è la parola greca σημεῖον (sêmeion), la stessa utilizzata in Genesi 14:14 in riferimento alle stelle del firmamento, e che ha il significato di rivelazione ovvero di segni che predicano eventi straordinari che staranno per accadere. Verifichiamo bene la prima parte del segno di Giona.

Matteo 12:39 e 40:

Ma egli, rispondendo, disse loro: «*Questa* malvagia e adultera generazione chiede un segno, ma nessun segno le sarà dato, se non il segno del profeta Giona.

Infatti, come Giona fu tre giorni e tre notti nel ventre [κοιλία (koilia)] del grosso pesce [κῆτος (kêtos)], così starà il Figlio dell'uomo tre giorni e tre notti nel cuore [καρδία (kardia)] della terra [γῆ (gê); gêo=terra o terreno].

Ma com'è possibile che un uomo, un certo profeta Giona, possa finire nel ventre di un pesce ed essere sputato fuori vivo tre giorni dopo? Forse in molti pensano al Pinocchio di Walt Disney quando Geppetto e Pinocchio finiscono in bocca alla balena; ma questa non è una favola, questa è la Parola di Dio. Analizziamo le Scritture.

Giona 2:1 e 2:

Ora l'Eterno aveva preparato un grosso pesce [κῆτος (kêtos) un pesce enorme, un mostro marino, un grande cetaceo] perché inghiottisse Giona; e Giona fu nel ventre [κοιλία (koilia) il ventre, la parte più intima come il cuore] del **pesce** [κῆτος (kêtos)] tre giorni e tre notti.

Allora Giona pregò l'Eterno, il suo DIO, dal ventre [κοιλία (koilia)] del pesce [κῆτος (kêtos)] e disse:

Qui abbiamo una figura retorica che si chiama exergasia¹. L'exergasia è una figura retorica che indica una ripetizione o un'elaborazione di ciò che è stato già detto. Exergasia proviene dal greco ἐξεργασία e significa «una elaborazione da»; è composta da ἐξ [ex] «fuori» e εργαζομαι [ergazomai] «elaborare». In questa figura, il pensiero, l'idea o l'argomento, è ripetuto con altre parole, e poi rielaborato e sviluppato. Non sono ripetute semplicemente delle parole in modo sinonimico, ma espressioni o significati in senso sinonimico. I Latini la chiamavano expolitio, un perfezionamento o abbellimento, perché da tale ripetizione il significato viene abbellito, così come anche rafforzato. Ecco qui di seguito un esempio tratto da **Zaccaria 6:12 e 13**:

Quindi parla a lui, dicendo: Così dice l'Eterno degli eserciti: Ecco, l'uomo, il cui nome è il **Germoglio**, germoglierà nel suo luogo e costruirà il tempio dell'Eterno.

Sì, egli costruirà il tempio dell'Eterno, si ammanterà di gloria e si siederà e regnerà sul suo trono; sarà pure [e] sacerdote sul suo trono, e tra i due ci sarà un consiglio di pace.

Qui la figura retorica del “Germoglio” è arricchita con la figura retorica polisindeto (cioè molte “e”), dando ancora più enfasi alla figura del Germoglio: si ammanterà ovvero si coprirà di gloria e si siederà e regnerà e sarà sommo sacerdote e ci sarà un consiglio di pace. Praticamente un'esplosione di avvenimenti vincenti, dal nome latino di questa figura retorica expolitio. Ebbene questa retorica in riferimento al grosso pesce è spiegata nel verso successivo di Giona 2:2, che rileggiamo:

Giona 2:2 e 3:

Allora Giona pregò l'Eterno, il suo DIO, dal ventre [κοιλία (koilia)] del **pesce** [κῆτος (kêtos)], e disse: «Nella mia sventura ho gridato all'Eterno ed egli mi ha risposto; dal grembo [κοιλία (koilia)] dello **Sceol** [ᾗδης (haidês) *Ade*, il regno dei morti] ho gridato e tu hai udito la mia voce.

Ecco il senso sinonimico di questa figura retorica, exergasia, del pesce che viene associato al significato di *sceol* o *haidês*. Qui la versione Nuova Diodati ha preferito lasciare il termine ebraico sceol, anziché tradurlo in inferi o inferno come comunemente tradotto, perché in effetti non è un

¹ ■ E.W. Bullinger, Figures of Speech, p. 399-400.

luogo di pena o di punizione, ma è il *luogo* ovvero lo stato di non esistenza diffusamente descritto come il *regno dei morti*. *Haidēs* è l'esatto equivalente greco della parola ebraica, che non esiste in italiano se non la stessa parola greca translitterata in *ade*. Continuiamo a leggere in Giona il racconto Biblico di come quest'uomo di Dio non si arrende di fronte alla morte, ma invoca l'Eterno per rinnovargli la sua devozione certo di poterlo continuare a servire facendo la Sua volontà.

Giona 2:3-11:

3. E disse: «Nella mia sventura ho gridato all'Eterno ed egli mi ha risposto; dal grembo dello Sceol ho gridato e tu hai udito la mia voce.
4. Tu mi hai gettato *in un* luogo profondo, nel cuore dei mari, la corrente mi ha circondato e tutti i tuoi flutti e le tue onde mi sono passati sopra.
5. Allora ho detto: Sono stato scacciato dalla tua presenza. Eppure guarderò ancora verso il tuo santo tempio.
6. Le acque mi hanno circondato *fino* all'anima, l'abisso mi ha avvolto, le alghe si sono avvolte intorno al mio capo.
7. Sono disceso *fino* alle fondamenta dei monti, la terra *chiuse* le sue sbarre dietro a me per sempre, ma tu hai fatto risalire la mia vita dalla fossa [φθορά (fthora) corruzione (della morte)], o Eterno, mio DIO.
8. Quando la mia anima veniva meno dentro di me, mi sono ricordato dell'Eterno, e la mia preghiera è giunta fino a te, nel tuo santo tempio.
9. Quelli che riguardano alle vanità bugiarde abbandonano la *fonte stessa della* loro grazia.
10. Ma io con voci di lode ti offrirò sacrifici *e* adempirò i voti che ho fatto. La salvezza *appartiene* all'Eterno».
11. Allora l'Eterno parlò al pesce e il pesce vomitò [ἐκβάλλω (ekballô) scacciare, espellere, cacciar fuori] Giona sull'asciutto.

Tre giorni dopo Dio risuscitò Giona dall'ade riponendolo in vita sulla terra. Questa è stata la profezia che riguarda Gesù Cristo che è stato riportato in vita dallo sceol o ade, come riportato anche nel libro degli Atti capitolo 2, verso 27. Questa è la prima parte del segno di Giona. Rivediamo il passo di Matteo capitolo 12 e osserviamo la seconda parte del segno del profeta Giona.

Matteo 12:39-41:

39. Ma egli, rispondendo, disse loro: «*Questa* malvagia e adultera generazione chiede un segno, ma nessun segno le sarà dato, se non il segno del profeta Giona.
40. Infatti, come Giona fu tre giorni e tre notti nel ventre [κοιλία (koilia)] del grosso pesce [κῆτος (kêtos)], così starà il Figlio dell'uomo tre giorni e tre notti nel cuore [καρδία (kardia)] della terra [γῆ (gê); gêo=terreno].
41. I Niniviti risorgeranno nel giudizio con questa generazione e la condanneranno, perché essi si ravvidero alla predicazione di Giona; ed ecco, qui *c'è uno* più grande di Giona.

Analizziamo questa seconda parte del segno di Giona. Cosa fece Giona?

Giona 3:1-3:

1. La parola dell'Eterno fu *rivolta* a Giona per la seconda volta, dicendo:
2. «Lèvati, va' a Ninive, la grande città, e proclama ad essa il messaggio che ti comando».
3. Così Giona si levò e andò a Ninive, secondo la parola dell'Eterno. Or Ninive, era una città molto grande davanti a Dio, di tre giornate di cammino.

© The Way International™. Tutti i diritti riservati. Termini e Condizioni.

The Way International, The Way, La Voie, El Camino, La Via, La Via d'Italia, The Way of Abundance and Power, The Way Magazine, Disciples of the Way Outreach Program, and The Way Corps sono marchi registrati della The Way International negli Stati Uniti d'America e in altri paesi.

Giona aveva già ricevuto questa rivelazione da Dio, ma si rifiutò di portare il messaggio di Dio a Ninive. Non solo si rifiutò di ubbidire, ma addirittura volle scappare lontano, al lato opposto di Ninive, verso Tarshish, una località fenicia nel Mediterraneo. In questo viaggio naufragò, ma Dio ascoltò le sue preghiere e lo salvò: tre giorni dopo la sua permanenza nel pesce ovvero nell'ade, ritornò in vita per servire Dio. Portò il messaggio di Dio ai Niniviti e questi si ravvidero e scamparono dalla distruzione. Questo segno Gesù Cristo lo fa proprio, lo fa suo, ammonendo i Farisei e i Sadducei che non credevano e non volevano ascoltare il Cristo, il quale li ammonisce come generazione malvagia più di quella di Ninive.

Luca 11:29-32:

- 29.** Ora, come le folle *gli* si stringevano attorno, egli cominciò a dire: «Questa generazione è malvagia; essa chiede un segno, ma nessun segno le sarà dato se non il segno del profeta Giona.
- 30.** Infatti, come Giona fu un segno per i Niniviti, così anche il Figlio dell'uomo sarà *un segno* per questa generazione.
- 31.** I Niniviti risorgeranno nel giudizio con questa generazione e la condanneranno, perché essi si ravvidero alla predicazione di Giona; ed ecco, qui *vi è uno* più grande di Giona».

Bisogna sapere che Ninive era una grande città di 120.000 abitanti, capitale dell'Assiria. Gli Assiri erano dei crudeli nemici di Israele. Ecco perché il profeta Giona dapprima si rifiutò di portare il messaggio di Dio a un popolo crudele, ma poi comprese l'amore di Dio verso chiunque che potesse ravvedersi, e si adoperò per servire Dio, e i Niniviti, infatti, si ravvidero (anche se solo per un certo tempo come descritto nel libro di Nahum) e scamparono alla distruzione.

Giona nel suo piccolo ha lasciato un segno. Ognuno di noi, nel nostro piccolo, può lasciare il proprio segno portando alta la Parola di Dio per farla prevalere affermandosi nel mondo, ovvero nel cuore degli uomini di buona volontà.